

Mercoledì 7 maggio 1997

16 l'Unità2

SPECIALE CICLISMO



I due corridori dalla accesa rivalità sportiva tenderanno al Giro di lasciare il segno

Bugno e Chiappucci «Comparsa? Mai»

Non è mai stata una vera rivalità, anche perché per animarla veramente avrebbero dovuto rivaleggiare più a parole che in bicicletta. Invece tra Claudio Chiappucci e Gianni Bugno c'è sempre stato un grande rispetto; la loro è solo stata grande rivalità sportiva. Gli anni Novanta, quelli segnati dal fenomeno Indurain, saranno ricordati anche per questi nostri due interpreti del pedale nostrano che hanno lasciato un segno profondo nella storia del ciclismo moderno. Bugno campione cristallino, talento purissimo che ha ottenuto quello che tutti si aspettavano che ottenesse; Claudio Chiappucci, campione di volontà, di perseveranza, di costanza che riesce ad arrivare là dove nessuno avrebbe previsto e immaginato potesse arrivare. Con le vittorie di Bugno e i continui attacchi generosi di Chiappucci, anche le sconfitte patite sulle strade di Giro e Tour sono sembrate meno amare. Perché questi due campioni erano e sono tutt'oggi campioni da amare. Oggi, però, si presentano al via del Giro d'Italia con quella carta d'identità dalla quale balza all'occhio, più che il peso o l'altezza, la data di nascita. Non sono più ragazzini: Claudio è del 1963, 34 anni compiuti e mille battaglie alle spalle; Gianni è più giovane di un anno ma i suoi 33 pesano forse più al monzese di quanto non sia per il varesino, per via di quella poca abitudine a stringere i denti perché lui non è mai stato un faticatore del pedale ma un principe di stile e talento. Il diavolo è un combattente nato e non lo sentirete mai piagnucolare; Bugno non ha mai fatto proclami, figuriamoci adesso che per lui il peso degli anni è un fardello pesante come il piombo. Saranno entrambi al Giro d'Italia. Claudio per inventarsi qualcosa di diabolico del suo repertorio ma soprattutto per aiutare il suo compagno di squadra Enrico Zaina a migliorare il secondo posto dell'anno scorso; Gianni andrà alla ricerca di un po' di gloria personale, qualche traguardo di tappa, magari uno solo come accadde l'anno scorso (Aosta), ma avrà il compito di proteggere e lanciare verso il bis «rosa» il suo compagno di squadra, Pavel Tonkov. «Non crediate che al Giro vada per fare la comparsa, o il vecchietto patetico - dice deciso il Diavolo - io, su questo Giro lascerò una mia impronta. Lo sa anche Enrico: è comodo per tutti e due che la Asics, la nostra squadra, possa disporre di due punte. È il modo migliore per mettere in crisi gli avversari, per stanarli, rendergli più dura la vita e farli sbagliare».

Si riferisce a Tonkov e Berzin in particolare...

«Mi riferisco anche a gente come Pantani, che dopo tanti proclami è chiamato a pedalare. Adesso faccia vedere che pasta è fatto».

Ci risiamo: Chiappucci e Pantani proprio come il diavolo e l'acqua santa... «Io non ho nulla contro Pantani. È un buon corridore, però io e Bugno, tanto per fare due nomi, la gloria, la popolarità ce la siamo guadagnata sul campo. Lui invece...». Più soft, come è suo costume, Gianni Bugno. L'Amleto del ciclismo italiano torna sulle strade del Giro, quel Giro che seppa farsuoin un solfiato nel 1990...

«Altri tempi, altro Bugno - dice con la consueta malinconica autoironia - Nel '90 ero un ragazzino tutto da scoprire e forse avevo anche un pizzico di entusiasmo in più. Oggi il cicli-



simo è molto cambiato, è tutto più decodificato, specialistico, programmato all'esasperazione e un corridore come il sottoscritto, che se la cava su tutti i terreni ma non è particolarmente forte in niente incontra grandissime difficoltà. Oggi, poi, che ho i miei 33 anni, gli anni di Cristo, c'è subito chi mi vorrebbe mettere in croce...». Ma forse a mettersi in croce è proprio lei, la gente, gli sportivi, i suoi colleghi, tutti dicono che è ancora un grande corridore, uno che è in grado di poter ottenere qualsiasi risultato.

«Io spero di rendermi utile alla squadra. La mia primavera non è stata certamente molto felice e incoraggiante. Ho bisogno di correre, di entrare nel vivo della corsa e forse qualcosa di buono riuscirò a combinarlo anch'io. Spero di togliermi qualche soddisfazione, ma soprattutto spero di poter essere utile a Tonkov. Pavel è un ragazzo davvero eccezionale e merita di essere aiutato per centrare un bis al Giro che lo proietterebbe tra i grandi. Ma credo che al Tour possa dare il meglio di se stesso. Pavel è un talento ancora inesperto, il mondo ciclistico non l'ha ancora conosciuto pienamente ma presto imparerà a conoscerlo». Ma Bugno dove vorrà togliersi una soddisfazione? «In una tappa, una bella tappa, ma non chiedetemi quale. Quest'anno mi ero prefissato di far bene alla Liegi ed è andata come è andata. Lasciatemi andare con un pizzico di fantasia: strada facendo qualcosa inventerò». Promesso? «Promesso».

Pier Augusto Stagi

IL PASSISTA

Giro con poche novità ma attenzione a quei due vecchi leoni ancora pronti a «ruggire»

A quanto pare s'affaccia un Giro povero di contenuti, in cerca di novità, di figure trainanti.

Non voglio però cadere nella rete di un generale pessimismo anche perché il giudizio di oggi potrebbe essere diverso di quello di domani.

Nell'attesa, l'unica certezza è quella che apparirà sulle strade delle ventidue tappe previste per l'ottantesima edizione del Giro d'Italia.

La certezza delle scritte, dei cartelli, degli incitamenti espressi in varia maniera per due concorrenti che si chiamano Gianni Bugno e Claudio Chiappucci.

Sul viale del tramonto

Due campioni sul viale del tramonto, osserverà qualcuno, e così, così vorrebbero non fosse tanti tifosi che messi insieme formano il più grande esercito di sostenitori.

In un certo senso anch'io sono in mezzo alla folla che non ha dimenticato e che vive di bellissimi ricordi.

Anch'io ho nostalgia del Bugno che stravinca il Giro del '90 indossando la maglia rosa dall'inizio alla fine, il Bugno della Milano-Sanremo, del Giro delle Fiandre, di due campionati del mondo e di altri prestigiosi successi.

Il Bugno mai prepotente, pacato, altruista, amabile conversatore quando il discorso va più in là delle vicende ciclistiche.

I manager

Quasi sono pentito per avergli rimproverato le arrendevolezze nei confronti dei «manager» che lo volevano in bici da febbraio a ottobre, che non hanno avuto riguardo per il

suo fisico, che non lo hanno salvaguardato come qualcun altro ha fatto prendendo per mano Miguel Indurain.

Quasi pentito perché chi è ricco di bontà come Gianni merita affetto e comprensione.

Chiappucci è di una pasta diversa. La pasta del ribelle per natura. Mai domo, mai alleato con questo o con quello, nemico accerrimo della diplomazia.

Colpi di pedali furiosi per rivendicare un ruolo, cinque anni al servizio di Visentini, Roche e Bontempo prima di uscire dalla pancia del gruppo, due volte secondo e una volta terzo nel Tour de France, due volte sul secondo gradino del Giro, una sessantina di vittorie fra le quali spicca la Sanremo del '91, quell'azione che stroncava il danese Soerensen e che portava Claudio sul traguardo di via Roma con le mani al cielo, giusto come aveva fatto Gianni l'anno prima.

Caparbio ed ostinato

E come non entusiasmarci davanti a un corridore sempre nel vivo della battaglia, sempre in prima linea, sempre caparbio e ostinato nei suoi tentativi?

Nessuno come lui a rischiare in pianura, in salita e in discesa e ogni volta che sono entrato nella sua camera d'albergo per indurlo alla ragionevolezza, le sue risposte non cambiavano di una virgola.

«Sono fatto così, mi piace essere così...».

Buon Giro, buona fortuna per i due vecchi leoni.

Comunque vada, Gianni e Claudio saranno accompagnati da un coro di applausi.

Panizza 18 volte al Giro

Nessuno più di Panizza
Nella lunga storia del Giro c'è anche il numero della presenza che costituisce un atto di fedeltà nei riguardi della competizione per la maglia rosa. Un numero di cui Wladimiro Panizza va fiero perché è lui il corridore che vanta il più alto numero di partecipazioni, 18, record che appare inattaccabile, considerando la brevità delle carriere. Dietro Panizza c'è Pierino Gavazzi con 17. A quota 16 Bitossi e Aldo Moser seguiti da Girardengo e Poggiali (15), da Bartali, Gimondi, Rho, Rossignoli e Zilioli (14), da Amadori, Baronchelli, Basso, Coppi, Defilippis, Fornara, Leali, F. Moser, Sala e Saronni (13).
I vincitori più vecchi
La palma del vincitore più vecchio del Giro spetta a Fiorenzo Magni per il trionfo riportato nel 1955 a 35 anni. Avevano un anno in meno quando sono andati sul podio Coppi (52) e Moser (84), 32enni Guerra (34) e Bartali (46), 31enni Brunero (26), Binda (33), Magni (51), Petterson (71) Hinault (85) e Chioccioli (91).

Eddy Merckx in rosa 79 volte Solo Binda lo «segue» a 60

Il belga Eddy Merckx è il campione che più volte indossato la maglia rosa avendo raggiunto quota 79. A tenere il suo ritmo solo il leggendario Binda con 69 vittorie mentre 54 sono le maglie rosa indossate da Francesco Moser.
Seguono Bartali con 59 e Beppe Saronni con 49. Fausto Coppi ne ha conquistate 31 come Bernard Hinault. Gimondi si è fermato a 23, Chioccioli a 22, Adorni a 19.

L'elenco della classifica

79 Eddy Merckx; 60 Alfredo Binda; 54 Francesco Moser; 50 Gino Bartali; 49 Giuseppe Saronni; 42 Jacques Anquetil; 31 Fausto Coppi e Bernard Hinault; 29 Miguel Indurain; 27 Roberto Visentini; 25 costante Girardengo; 24 Carlo Galetti, Fiorenzo Magni e Giovanni Valetti; 23 Felice Gimondi e Hugo Koblet; 22 Franco Chioccioli e Johan de Muynck; 21 Gianni Bugno e Toni Rominger; 20 Charly Gaul; 19 Vittorio Adorni e Eugeni Berzin, 18 Stephen Roche; 17 Carlo Clerici, Laurent Fignon e Learco Guerra; 16 Vasco Bergamaschi, Giovanni Brunero e José Manuel Fuente; 15 Luigi Marchisio, 14 Silvano Contini, Giordano Cotture e Michele Dancelli; 12 Moreno Argentin, Franco Balmamion e Gaetano Belloni; 11 Julio Jimenez e Vito Ortelli; 10 Jos Hoevenaers, Claudio Michelotto, Gaston Nencini e Diego Ronchini; 9 Bartolomeo Ayro, Fausto Bertoglio, Louson Bobet, Adriano Fantini, Pasquale Fornara, Francisco Galdos, Andrew Hampsten, Arnaldo Panbianco, Massimo Podenzana, Eberardo Pavese e Pavel Tonkov; 8 Erik Breukink, Cesare Del Cancia, Adolfo Leoni, Gianni Motta, José Perez Frances, Domenico Piemontesi e Rik Van Steenberghe; 7 Ercole Baldini, Cino Cinelli, A. Desmet, Giovanni Michelotto, Giuseppe Olmo, Antonio Pesenti, Giancarlo Polidori, F. Schaer, 6 Giancarlo Astrua, Franco Bitossi, Alfonso Calzolari, Francesco Camusso, Nino defilippis, Giuseppe Enrici, Wladimiro Panizza, Giovanni Pettinati, Michel Pollentier, Miguel Poble e Davide Rebellin.



CARRERA

BICICLETTE

... il tuo traguardo

LA BICICLETTA USATA DA

CLAUDIO CHIAPPUCCI ed ENRICO ZAINA



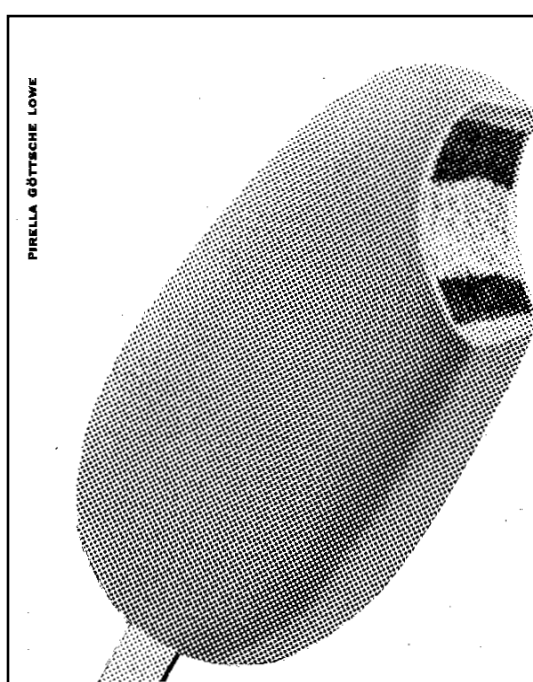
CARRERA

BICICLETTE

DISTRIBUITA DA:

PODIUM S.r.l.

Via Statale, 52 - 25011 Calcinato (Brescia) - Telefono 030/9964322 • Telefax 030/9964820



BLANCO E STECCO DUCALE I CAMPIONI DEL GELATO ALL'ITALIANA.

